

# IOLANDA DASSO

*intervistata da Anna Rossini e Sara Deiola*

## **UNA GRANDE PASSIONE PER SENTIRSI REALIZZATA E VIVERE A LUNGO**

Iolanda Dasso vive da sempre a Bosa, una cittadina a 28 Km da Macomer sulla costa ovest della Sardegna. Orgogliosa e soddisfatta di quanto ha realizzato nella vita, sebbene quasi ottantenne, non si sente affatto vecchia e non soffre né di malinconia né di solitudine. Fin dall'infanzia la sua grande passione è il filet, un'attività in cui è maestra e che ha rappresentato per lei un importante strumento di riscatto economico-sociale e di affermazione personale.

***Gli anni della giovinezza*** - Ultima di undici figli, trascorre gran parte della sua vita in una delle viuzze più vicine al castello che domina la sua cittadina. Come ogni membro della sua famiglia, cerca di rendersi utile, sia eseguendo lavori in filet, sia andando, quando è stagione, a raccogliere le olive. Ci va con gli zoccoli di legno, che, appena uscita dal paese, mette sotto il braccio per non rovinarli nelle pietraie. Anche il vestiario è misero. E' per questo che il suo ricordo più bello della giovinezza è il dono fattole all'età di 17 anni dalla sua madrina sarta: un vestito bordeaux, che Iolanda ricorda bellissimo. E' il primo vestito tutto suo, abituata com'è a indossare gli abiti ereditati dalle sorelle più grandi. Il suo ricordo più doloroso riguarda suo fratello maggiore: partito in guerra, non si sa niente di lui per tre lunghi anni. Quando finalmente il postino porta la notizia che è vivo ed è prigioniero in Algeria, è grande festa per tutto il quartiere, dove la notizia vola veloce di porta in porta. Frequenta la scuola fino alla 3<sup>a</sup> elementare. Soldi in casa ce ne sono pochi, perciò già dall'età di 6-7 anni dedica tutto il suo tempo alla lavorazione del filet, che per lei è un vero e proprio lavoro: il filet rappresenta per la sua numerosa famiglia un importante mezzo di scambio offerto in cambio di prodotti di prima necessità e di favori.

***Il matrimonio e la maturità***- A 24 anni prende marito. Nell'arco di 16 anni diventa madre di sei figli. I tempi sono difficili e non è per niente semplice tirarli su, ma Iolanda fa di tutto per non far mancare loro il necessario. Purtroppo suo marito ha un lavoro precario, spesso è disoccupato e, quando la situazione diventa particolarmente critica, decide di cercare lavoro in Germania, dove emigra, per lavori stagionali, per ben sei volte tra il 1959 e il 1967.

Neppure quando i figli crescono, Iolanda rallenta il proprio ritmo di lavoro: la numerosa famiglia non le permette di stare con le mani in mano.

Ha 60 anni, quando, nel 1992, suo marito muore. Con lei vivono ancora le due figlie più giovani. Successivamente una delle due va a vivere per conto proprio. E' dopo i 60 anni che Iolanda ha finalmente più tempo da dedicare alla sua passione: il filet. A darle gioia e soddisfazione è il riconoscimento sempre crescente, nella sua città ed anche fuori, della sua abilità e della bellezza dei suoi lavori.

***I momenti difficili*** - Il marito emigra in Germania: è questo il periodo più difficile della sua vita. Iolanda rimane sola con sulle spalle tutto il carico della famiglia, della casa ed anche della

suocera settantenne bisognosa di assistenza. Ha 27 anni e due bambini piccoli, uno dei quali di appena due mesi che suo padre rivedrà solo sei mesi dopo, a Natale. Il piccolo non lo riconosce, non lo accetta e piange. Reagisce allo stesso modo anche il Natale successivo, quando il padre ritorna dopo un intero anno di lontananza. Durante l'assenza del marito Iolanda, per sopperire alle tante necessità, deve ingegnarsi a fare qualunque lavoro per far quadrare il bilancio (dal marito non arrivano molti soldi): fa le giornate in campagna per la raccolta delle olive, o del grano, o dell'uva, a seconda del periodo dell'anno; lava bottiglie in una piccola industria di bibite; lavora nella cucina di un hotel. Quando le rimane tempo libero, per arrotondare, realizza lavori in filet. Tutto ciò senza trascurare la casa e i suoi bambini, e che ogni mattina, dopo averli lavati e preparati, li deve affidare a sua madre prima di recarsi al lavoro. Quello della sua famiglia di origine è un aiuto provvidenziale che la sostiene materialmente e psicologicamente sempre, ma soprattutto quando, nel 1961, in attesa del terzo figlio, è costretta per un intero mese a un ricovero ospedaliero.

***Le preoccupazioni per i figli*** - Anche alcune vicissitudini dei suoi figli fanno soffrire molto Iolanda. Uno di loro, dopo aver finalmente realizzato il sogno (anche di Iolanda) di un lavoro sicuro, prima nell'arma dei carabinieri e poi come dipendente di un facoltoso imprenditore, lascia entrambi i lavori, finendo per svolgere (tuttora è così) solo lavori precari e non certo sicuri. Nel 2000 è un brutto incidente stradale a toglierle la serenità: una sua figlia riporta serie conseguenze ed è costretta a diversi interventi e ricoveri non solo in Sardegna, ma anche in ospedali del continente. Iolanda le sta vicina e per un lungo periodo si trasferisce a Parma, dove sua figlia è ricoverata per un intervento al volto. Questa situazione ed anche altre, di cui preferisce non si scriva per riservatezza e per non coinvolgere terze persone, sono state e sono motivo di preoccupazione per Iolanda, che però, anche quando le cose non vanno bene e come lei desidererebbe, cerca sempre di reagire positivamente, antepoendo ai problemi e alle difficoltà, il valore della salute, dell'amicizia e del rispetto per gli altri. Certo non le mancano i momenti di sconforto, ma, sorretta anche dalla fiducia nella provvidenza e in Dio, continua a vivere la propria vita senza perdersi d'animo, in modo attivo e con costante ottimismo.

***Il suo presente*** - Dedica quasi tutto il suo tempo libero al filet. Lo fa anche nel cuore della notte, quando le capita di non riuscire a dormire. Nei pomeriggi del lunedì e del giovedì, per quattro ore consecutive, insegna quest'arte ad un gruppo di donne, per conto di un'associazione culturale della sua città. La "sua" scuola è frequentata da allieve di ogni età, la meno giovane ha 60 anni. In passato ha insegnato anche in corsi professionali organizzati dalla regione sarda. Ultimamente è impegnata nelle riprese cinematografiche per la realizzazione di un film ambientato a Bosa, nel quale interpreta il ruolo della nonna della protagonista. Ciò che le dà maggiore soddisfazione, oltre al ruolo di maestra di filet, è poter portare il filet di Bosa dovunque, non solo in Sardegna, ma anche in altre regioni italiane e all'estero. Ha già partecipato a numerose mostre svoltesi in diverse località, come Sassari, Oristano, Alghero, Emilia Romagna, Toscana, Liguria, Lazio, Umbria, Friuli Venezia Giulia, Costa Azzurra, Svizzera. La vitalità e la voglia di fare di Iolanda sono davvero invidiabili ed un valido esempio per tutte le donne.